

7. LE BANCHE E IL CREDITO¹



7.1 I prestiti bancari

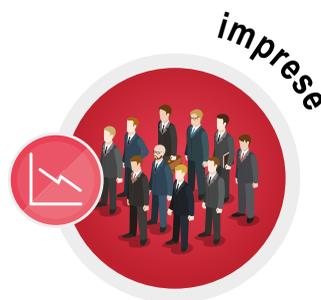
Alla fine del 2015 i prestiti bancari al settore privato non finanziario in Veneto (imprese e famiglie consumatrici) hanno mostrato una flessione dell'1,1 per cento, in linea con la variazione dell'anno precedente (Graf. 7.1).

A fronte della moderata ripresa dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (1,4%, da -0,1% nel 2014; 1,2% in Italia), sostenuta dal livello storicamente contenuto dei tassi di interesse sui mutui per l'acquisto della casa, i prestiti alle imprese hanno registrato un calo del 2,2 per cento (-1,3% nel 2014; -0,7% in Italia; Tab. 7.1), influenzati dal miglioramento della posizione di liquidità delle imprese che ne ha contenuto la domanda e dalle difficoltà di accesso al credito dei prenditori più rischiosi; la flessione dei prestiti è stata più marcata per le imprese di minori dimensioni (-3,3%). La dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario non è variata nei primi mesi del 2016 (-1% a marzo, pressoché stabili in Italia).

A fronte della ripresa della domanda di credito, che ha riguardato in misura più accentuata le famiglie consumatrici, le condizioni di offerta si sono nel complesso stabilizzate, evidenziando segnali di allentamento in termini di spread applicati alle famiglie e alle imprese.

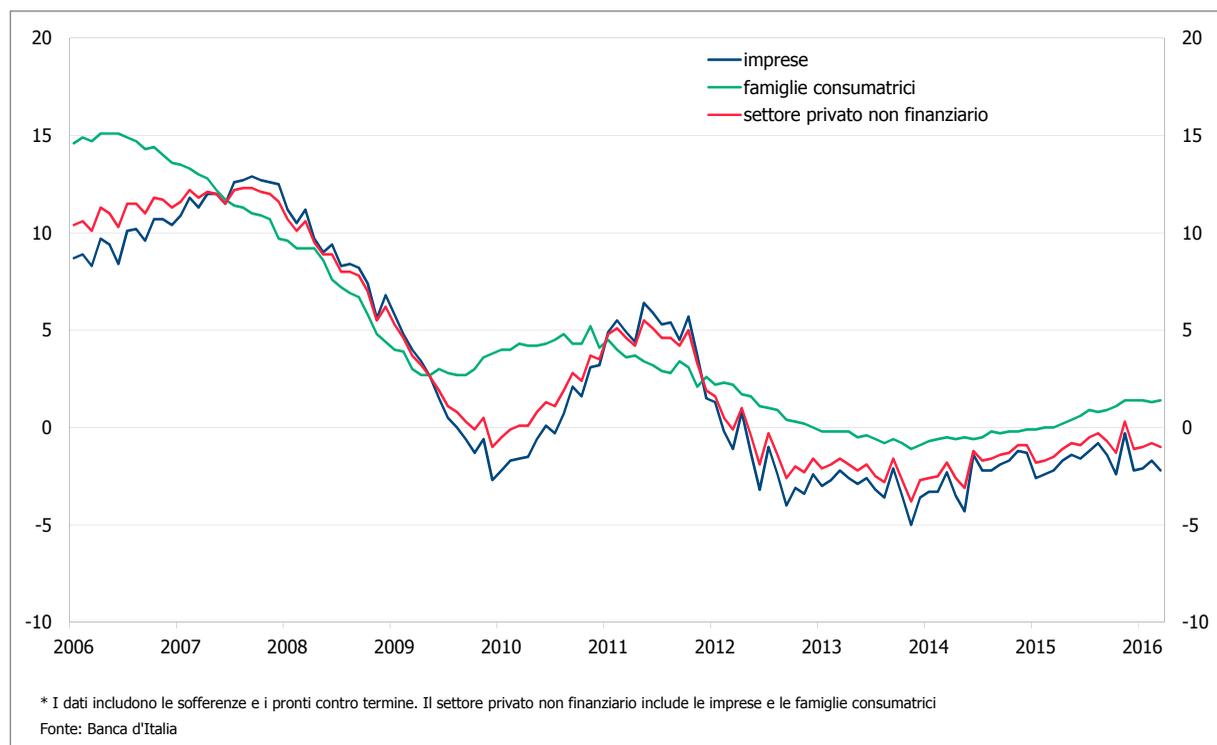


prestiti bancari



Alla fine del 2015 l'incidenza delle sofferenze sui prestiti totali alle imprese è salita al 20,2% (dal 17,6% della fine del 2014).

¹ A cura della Divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale della Sede di Venezia della Banca d'Italia e costituisce una sintesi del capitolo "L'intermediazione finanziaria" della pubblicazione "L'economia del Veneto", Economie regionali n. 5, giugno 2016, cui si rimanda per gli aspetti metodologici.

Grafico 7.1 - Veneto. Prestiti bancari* (dati mensili, var. % sui 12 mesi). Anni 2006-2016**Tabella 7.1** - Veneto. Prestiti bancari per settore di attività economica* (var. % sui 12 mesi). Anni 2013-2016

	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-9,4	-3,7	-13,2	-3,6	-3,2	-5,0	-4,2	-0,9	-3,8
Dic. 2014	-9,0	0,8	20,2	-1,3	-0,9	-2,9	-2,3	-0,1	0,5
Mar. 2015	-10,6	-0,9	8,4	-2,2	-2,0	-3,0	-2,3	0,0	-1,1
Giu. 2015	-12,0	-0,9	0,8	-1,6	-1,3	-2,9	-1,7	0,6	-1,2
Set. 2015	-7,9	-0,1	8,1	-1,4	-0,9	-3,1	-2,0	0,9	-0,3
Dic. 2015	-6,3	-3,7	-25,5	-2,2	-2,0	-3,3	-2,4	1,4	-3,7
Mar. 2016 (4)	-5,7	-1,4	-5,1	-2,2	-1,6	-4,1	-2,1	1,4	-1,5

(*) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia

7.2 Il credito alle famiglie consumatrici

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, alla fine del 2015 i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno mostrato una moderata ripresa (+1,1%, da -0,3% alla fine del 2014).

Alla crescita dei mutui per l'acquisto delle abitazioni (+0,5%) si è associata quella del credito al consumo (+3,9%), in accelerazione nel secondo semestre del 2015; quest'ultimo è stato sostenuto dalla crescita dei prestiti finalizzati, stimolati dalla ripresa del mercato dell'auto, la cui quota si è attestata al 27,3 per cento del totale del credito al consumo, con un incremento di 1,4 punti percentuali rispetto alla fine del 2014.

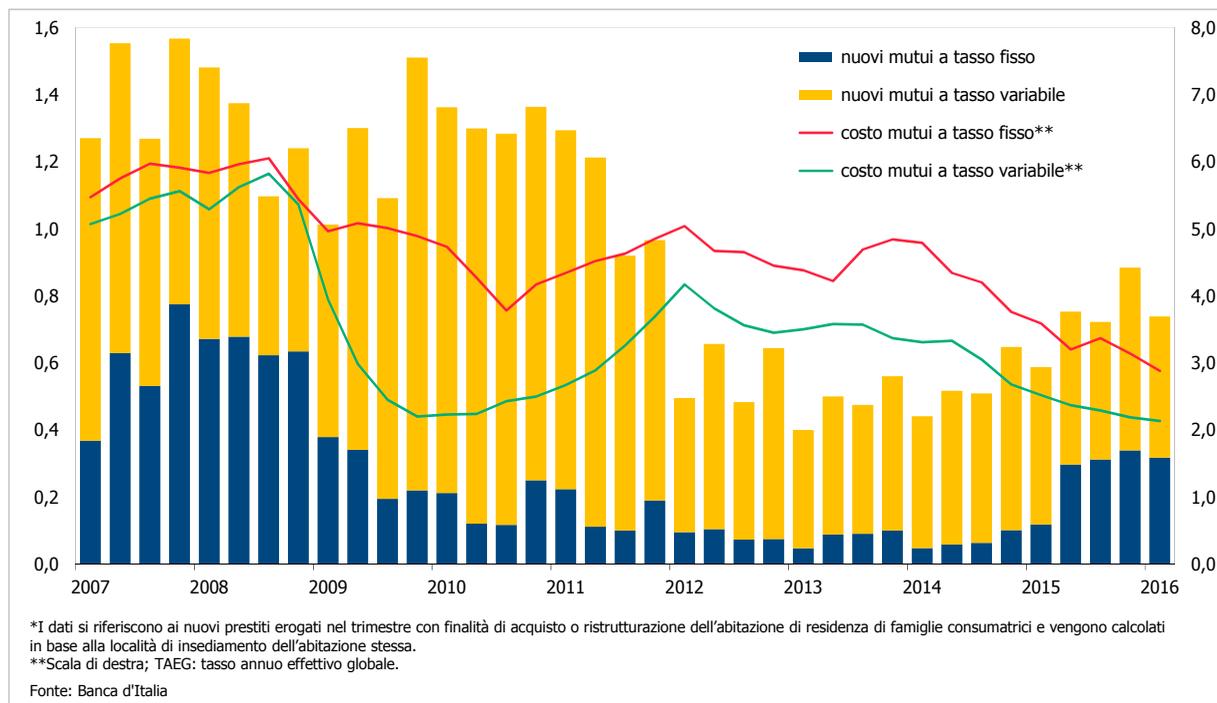
Alla crescita dell'ammontare complessivo dei mutui casa ha contribuito il deciso aumento delle nuove erogazioni nel corso del 2015 (+62,6% sull'anno precedente; Graf. 7.2). Al netto delle surroghe e sostituzioni, che nel corso del 2015 hanno costituito il 16,8 per cento dei nuovi mutui, l'aumento sarebbe stato del 40 per cento. La dinamica positiva delle nuove erogazioni è stata favorita dalla flessione dei prezzi degli immobili, in corso da oltre un biennio, e dal livello contenuto dei tassi di interesse.

I tassi di interesse sui mutui per l'acquisto della casa erogati nel quarto trimestre del 2015 sono calati di circa mezzo punto percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente sia per la componente a tasso fisso sia per quella a tasso variabile, attestandosi, rispettivamente, al 3,1 e 2,2 per cento. Il basso livello dei tassi ha favorito anche una ricomposizione delle erogazioni a favore della componente a tasso fisso: dal secondo trimestre del 2015 l'ammontare di questi nuovi mutui è risultato pressoché equivalente a quello dei mutui a tasso variabile (erano inferiori al 20% delle erogazioni totali nel quarto trimestre del 2014).

Con il calo dei tassi d'interesse si è ridotta anche la dispersione delle condizioni praticate alle famiglie, che si era ampliata con l'emergere della crisi del debito sovrano. Suddividendo i mutuatari in base al livello dei tassi a essi praticati, il divario tra le famiglie con condizioni meno favorevoli e quelle con le condizioni migliori si è ridotto a meno di un punto percentuale alla fine del 2015 sia per i contratti a tasso fisso sia per quelli a tasso variabile.

In base ad elaborazioni sui dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse, nel 2015 è ulteriormente diminuito l'importo medio dei nuovi mutui (a poco più di 100.000 euro, da circa 105.000 nel 2014). Il numero totale di nuovi mutui è aumentato e si è commisurato all'1,7 per cento del numero di famiglie residenti in Veneto, un livello superiore ai minimi del biennio 2012-13 (1% circa) ma ancora ampiamente inferiore a quello registrato prima della crisi finanziaria (il 2,5% nel 2005).

Nel 2015 il rapporto tra il valore del mutuo per l'acquisto della casa e quello dell'immobile (loan to value) è rimasto sostanzialmente invariato (al 60%). La durata media dei nuovi finanziamenti è risultata stabile (a 21 anni) come la quota dei contratti con durata pari o superiore ai 30 anni (20%). La quota di nuovi mutui che consentono di estendere la durata o di sospendere temporaneamente i pagamenti senza costi addizionali è raddoppiata (dal 15 al 30%).

Grafico 7.2 - Veneto. Mutui per la casa* (val. assoluti in miliardi di euro e val. %). Anni 2007-2016

In base alle informazioni desunte dall'indagine campionaria Istat-SILC, nel 2014 (ultimo dato disponibile) la quota delle famiglie con un mutuo per l'acquisto di abitazioni si attestava al 20 per cento del totale (15% in Italia), in aumento rispetto all'anno precedente. Il peso della rata del mutuo sul reddito si è lievemente ridotta al 20 per cento, contribuendo a mantenere su livelli contenuti la quota di famiglie finanziariamente vulnerabili (al 2,7%).

7.3 Il credito alle imprese

I finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle imprese, comprensivi delle sofferenze, sono diminuiti del 3,2 per cento alla fine del 2015 (-1,7% nel 2014). La flessione dei prestiti è stata più marcata per il comparto delle costruzioni (-8,4%) rispetto a quelli del manifatturiero (-2,3%) e dei servizi (-2,6%); per questi ultimi oltre un terzo del calo è da attribuire ai servizi connessi alle attività immobiliari. Il miglioramento della situazione di liquidità delle imprese e condizioni di offerta delle banche ancora caute verso quelle più rischiose hanno contribuito alla sensibile contrazione delle aperture di credito in conto corrente e per anticipi su crediti commerciali. Conseguentemente, nel 2015 è nuovamente aumentata la quota dei debiti finanziari con scadenza a medio e a lungo termine.

L'analisi di un campione di oltre 52.000 società di capitale del Veneto, per le quali si dispone sia dei rating Cerved Group sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, mostra che nel 2015 si è ampliato il differenziale di crescita dei prestiti tra le imprese con migliori indici di bilancio e le altre. I prestiti alle imprese sicure, già in crescita nel 2014, hanno accelerato nel 2015 (+4,2%), mentre quelli alle imprese vulnerabili e rischiose hanno accentuato la flessione (rispettivamente -4,5 e -5,7%).

I tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine hanno mostrato una flessione di 0,7 punti percentuali, attestandosi a fine anno al 4,8 per cento, sui livelli più contenuti dell'ultimo quadriennio (Tab. 7.2). I tassi applicati alle imprese piccole hanno registrato un calo più contenuto (0,5 punti, al 7,4%), ampliando il differenziale rispetto alla media dei prestiti alle imprese. I tassi sui prestiti al settore delle costruzioni si sono mantenuti più elevati (6,4%), in corrispondenza con la maggiore rischiosità del comparto. I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine si sono attestati al 2,7 per cento alla fine del 2015, in flessione di mezzo punto percentuale rispetto a dodici mesi prima.

Tabella 7.2 - Veneto. Tassi di interessi bancari*(val. %). Anni 2013-2016

	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
	Tassi attivi (3)			
Prestiti a breve termine (4)	5,82	5,28	4,66	4,50
imprese medio-grandi	5,73	5,20	4,51	4,36
piccole imprese (5)	8,38	7,89	7,39	7,21
totale imprese	6,02	5,49	4,82	4,66
attività manifatturiere	5,34	4,95	4,24	4,09
costruzioni	7,26	6,78	6,37	6,23
servizi	6,41	5,77	5,10	4,90
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	3,96	3,14	2,37	2,33
famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,54	2,85	2,60	2,48
imprese	4,11	3,16	2,67	2,72
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (7)	0,42	0,27	0,15	0,12

*Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. Fonte: Banca d'Italia

In base ai dati di un campione di oltre 32.000 imprese, nel corso del 2015 la differenziazione dei tassi in base alla rischiosità, misurata dal rating Cerved Group, sebbene in lieve riduzione rispetto all'anno precedente, si è mantenuta significativa: a fronte di un tasso medio sui prestiti a breve termine del 2,9 per cento per le imprese sicure, era applicato un tasso d'interesse del 4,9 per cento a quelle vulnerabili e del 6,3 per cento a quelle rischiose.

Il grado di copertura delle garanzie sui prestiti alle imprese, espresso come rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti, è lievemente calato nel 2015 al 57,7 per cento, attestandosi comunque su un livello superiore rispetto al 2007, principalmente in seguito alla copertura crescente sulle sofferenze (cfr. il paragrafo: La qualità del credito). L'incidenza delle garanzie resta significativamente più elevata per i finanziamenti alle piccole imprese (75,7%) e per il comparto delle costruzioni (76,6%). Nel corso del 2015 si è mantenuta sostanzialmente invariata la suddivisione tra garanzie reali e personali. Tra queste ultime, la quota di garanzie rilasciate da soggetti pubblici è ulteriormente cresciuta all'8,4 per cento (era il 3,9% nel 2007).

7.4 La qualità del credito

La graduale ripresa del ciclo economico ha prodotto i primi effetti positivi sulla qualità del credito, anche se le sofferenze hanno continuato a crescere per effetto delle riclassificazioni di crediti già anomali, alimentando l'elevato stock di crediti deteriorati prodotti dalla lunga fase recessiva.

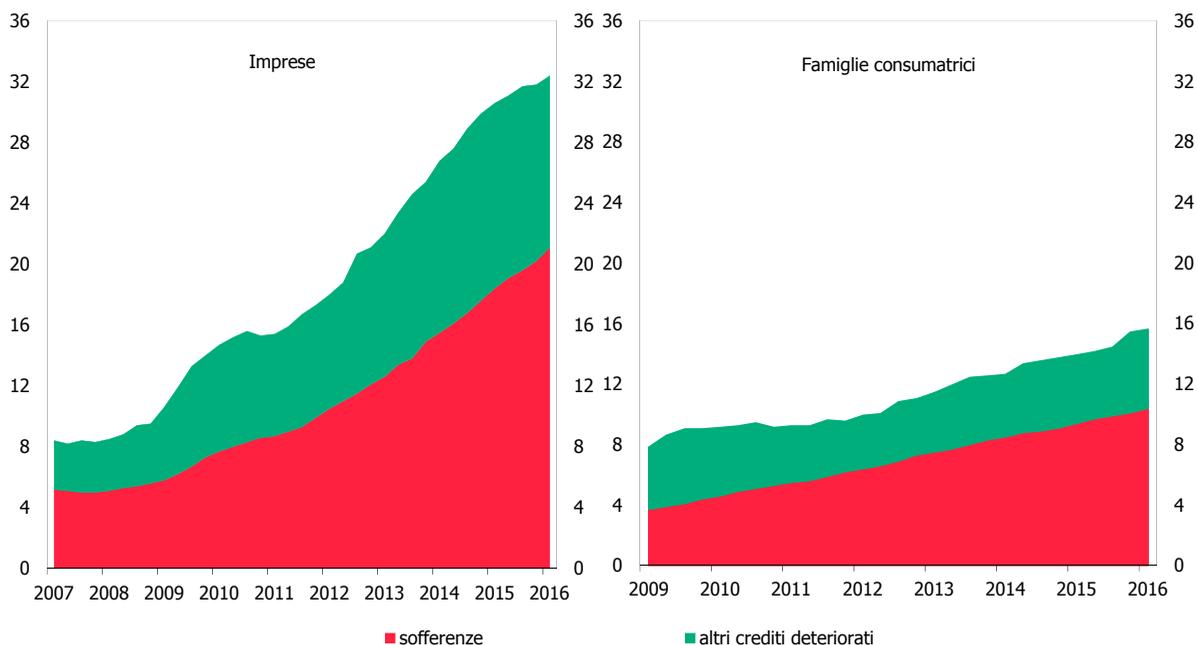
Il tasso di deterioramento netto dei prestiti alle imprese venete – che rappresenta il saldo tra le posizioni che sono peggiorate e quelle che sono migliorate – si è significativamente ridotto nel 2015 grazie, principalmente, alle più contenute transizioni dei crediti in bonis verso i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze. Anche il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è calato, tra dicembre 2014 e lo stesso mese del 2015, dal 4,3 al 4,1 per cento dei prestiti (in linea con la media nazionale). Il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito nel comparto manifatturiero (al 2,8%) e nelle costruzioni, caratterizzate comunque da un indicatore ancora elevato (al 9,5%), mentre è lievemente cresciuto nei servizi (al 4%). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle piccole imprese è rimasto inferiore a quello medio (al 3,6%).

Alla fine del 2015 l'incidenza delle sofferenze sui prestiti totali alle imprese era cresciuta al 20,2 per cento (dal 17,6% della fine del 2014; Graf. 7.3), mentre si era ridotta all'11,6 per cento la consistenza degli altri crediti deteriorati (dal 12,3% di fine 2014).

In base alla Centrale dei rischi, alla fine del 2015 il valore delle garanzie copriva quasi i due terzi dei prestiti in sofferenza delle imprese, un livello decisamente più elevato rispetto a quello dei prestiti non classificati a sofferenza. Dal 2007 il grado di copertura delle garanzie sui crediti in sofferenza è cresciuto di oltre venti punti percentuali.

Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie consumatrici è cresciuto dall'1,3 all'1,6 per cento, in linea con la media nazionale. L'incidenza delle sofferenze e degli altri crediti deteriorati sui prestiti alle famiglie consumatrici è cresciuta rispettivamente al 10,1 per cento e al 5,3 per cento (rispettivamente dal 9,1% e dal 4,6%; Graf. 7.3).

Grafico 7.3 - Veneto. Quota di prestiti deteriorati*. Anni 2007-2016



*Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Fonte: Centrale dei rischi

7.5 Il risparmio finanziario

La preferenza di famiglie e imprese per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidabili, insieme con i modesti rendimenti offerti sulla raccolta bancaria a scadenza, hanno favorito la crescita dei depositi in conto corrente, che alla fine del 2015 risultavano in aumento del 10,6 per cento (+11,1% nel 2014) (Tab. 7.3), sostenuti anche dall'abbondante liquidità riversata dalle imprese (+11,6%). Il valore degli investimenti in prodotti della raccolta bancaria a scadenza è invece diminuito (-26,4% le obbligazioni bancarie e -2,3% i depositi a risparmio). Nel complesso i depositi bancari hanno lievemente accelerato la crescita al 5,8 per cento (dal 4,9% del 2014).

Nel 2015 il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici si è ridotto del 7,8 per cento (-3,3% nel 2014). All'accentuata flessione degli investimenti in titoli di Stato (-18,2%) e in obbligazioni bancarie (-26,8%) e di altri emittenti (-7,9%) si è associato il calo delle azioni (-4%). Il valore degli investimenti in quote di OICR² è ulteriormente aumentato (+13,2%), sostenuto dalle politiche commerciali delle banche e dai bassi rendimenti offerti dai prodotti d'investimento alternativi.

² Organismi di investimento collettivo e risparmio.

Tabella 7.3 - Veneto. Il risparmio finanziario* (consistenze di fine periodo in milioni di euro e var. % sul periodo corrispondente). Anno 2015

	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Var.		2015	Var.		2015	Var.	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Depositi (1)	77.534	3,6	3,4	27.709	8,9	13,1	105.243	4,9	5,8
in conto corrente	45.986	10,2	10,0	24.317	12,7	11,6	70.303	11,1	10,6
depositi a risparmio (2)	31.443	-3,1	-4,8	3.389	-13,5	27,8	34.832	-4,0	-2,3
Titoli a custodia (3)	73.150	-3,3	-7,8	10.471	-8,7	1,8	83.621	-4,1	-6,7
titoli di Stato italiani	9.352	-7,2	-18,2	619	-12,2	-22,6	9.971	-7,5	-18,4
obbl. bancarie ital.	18.022	-22,0	-26,8	1.336	-24,0	-21,1	19.357	-22,1	-26,4
altre obbligazioni	4.727	-8,7	-7,9	570	-11,4	-12,4	5.297	-9,0	-8,4
azioni	11.808	2,0	-4,0	5.406	-0,9	3,6	17.214	1,0	-1,8
quote di OICR (4)	29.083	26,1	13,2	2.318	23,7	22,6	31.401	25,9	13,8

* Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

(1) Comprende i pronti contro termine passivi. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Fonte: Banca d'Italia

Sull'andamento negativo del valore dello stock di azioni detenute dalle famiglie venete hanno influito le svalutazioni (pari al 23% circa del valore a fine 2014) sui titoli di capitale delle due maggiori banche popolari venete non quotate, effettuate ad aprile 2015 in occasione dell'approvazione del bilancio 2014. Alla fine del 2014 i soci delle due banche popolari erano complessivamente circa 205.000, di cui 106.000 residenti in Veneto, con un investimento medio per socio di oltre 50.000 euro (al prezzo fissato per le azioni a fine 2014).

7.6 La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2015 le banche presenti in regione con almeno uno sportello erano 112, tre in più rispetto a un anno prima, sebbene il numero di banche con sede in Veneto sia diminuito di due unità (Tab. 7.4).

Anche nel 2015 è proseguito il ridimensionamento della rete degli sportelli bancari: a fine anno risultavano operativi 3.145 sportelli con una flessione del 4,3 per cento rispetto al 2014 (-142 unità). La diminuzione ha interessato in misura più accentuata le banche medie (-9,1%) e quelle maggiori e grandi (-4,8%), mentre è stato più contenuto per gli intermediari piccoli e minori (-1,2%). Tra il 2009 e il 2015 il numero di dipendenze bancarie attive in regione è calato del 13,7 per cento (-500 unità). Nello stesso periodo il

numero di comuni con almeno uno sportello si è ridotto da 547 a 524.

Il ridimensionamento della rete commerciale delle banche ha comportato un calo del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti a 65 (da 68 del 2014), valore comunque superiore alla media nazionale (51).

Tabella 7.4 - Veneto. Struttura del sistema finanziario (dati di fine periodo, unità). Anni 2004, 2009, 2014 e 2015

	2004	2009	2014	2015
Banche presenti con propri sportelli	135	142	109	112
con sede in regione	57	59	42	40
banche spa (1)	10	13	5	5
banche popolari	5	5	5	4
banche di credito cooperativo	41	40	32	31
filiali di banche estere	1	1	0	0
Sportelli operativi	3.279	3.645	3.287	3.145
di banche con sede in regione	1.927	2.388	1.721	1.554
Comuni serviti da banche	552	547	539	524

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2015), *L'economia del Veneto, Economie regionali*, n.5.

Banca d'Italia (2015), *L'economia del Veneto, Economie regionali*, Aggiornamento congiunturale, n. 27.

Banca d'Italia (2015), *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Economie regionali, n.44.

Siti Internet consultati

www.bancaditalia.it

www.cerved.it

www.consob.it

www.istat.it

